Nell'ultimo numero di « Rinascita »

Amendola su « Gli annali » di Angelo Tasca

Sotto il titolo « La parabola di Angelo Tasca » l'ultimo numero di « Rinascita » pubblica una recensione del compagno Giorgio Amendola de « Gli Annali 1968 dell'Istituto Feltrinelli » che contengono una seconda parte dell'Archivio Tasca, comprendenti scritti tratti dai quaderni compilati negli anni 1927-1939. Selezionatore e curatore del volume e Giuseppe Berti, che gia aveva presentato il primo.

Questi quaderni — osserva Amendola — « ci permettono di seguire Tasca lungo il piano inclinato sul quale si muove dopo la sua espulsione dal PCI. E si avverte subito, dopo il 1930, un sensibile abbassamento di tono. Tutta la passione drammatica di una aspra e dura vicenda nella quale Tasca si era trovato a partecipare avendo ad interlocutori uomini come Gramsci e Togliatti, ed i fondatori del partito, da Bordiga a Grieco a Terracini a Scoccimarro, e poi come Stalin, nell'Internazionale comunista, si spegne in una acida e querula recriminazione, ora che egli si trova solo a seguire una strada che lo portera fino alle posizioni di destra della SFIO o del PSI, ed oltre, fino alla collaborazione col maresciallo Petain ».

L'ultimo scritto pubblicato negli *Annali*, come abbiamo detto, e del 1939, del 4 novembre per l'esattezza. A tale proposito Amendola osserva l'improbabilita che Tasca « così diligente e puntiglioso nella stesura dei suoi diari e nella tenuta dell'archivio, abbia interrotto bruscamente le sue abitudini. Si deve piuttosto ritenere che Tasca abbia preferito non consegnare all'Istituto Feltrinelli i quaderni che avrebbero fornito la prova delle sue ultime contorsioni, e del suo tradimento ».

L'esame di tali contorsioni viene, invece, svolto dal compagno Amendola, il quale precisa poi che « i quaderni indicano il cammino percorso da Tasca nel suo allontanamento dal marxismo.

Osservazioni critiche vengono poi rivolte anche alla introduzione di Berti che viene definita da Amendola « prolissa e confusa ». In essa viene ravvisato il tentativo di colpire l'eredita di Togliatti. « Respingere ogni visione celebrativa della storia del partito — scrive Amendola — non significa che si possa lasciare senza risposta il tentativo di utilizzare gli studi storici per cercare di raggiungere un vero obbiettivo politico, distruggere — ecco il vero problema politico — la eredita piu preziosa di Togliatti, quello che e stato il suo capolavoro, la « continuita » storica del PCI, oscurando nel partito la coscienza del valore di questa continuita ». Deve essere chiaro, a tale proposito, conclude il compagno Amendola, « che, nell'aspra battaglia delle idee, questo tentativo, che e di colpire attraverso Togliatti il suo partito, sara combattuto con vigore, da tutti coloro che, sul piano storico e su quello politico (inseparabili, se per politica intendiamo trasformazione del mondo) ricercano la verita, che e rivoluzionaria ».

Armstrong, Aldrin e Collins a Capo Kennedy

L'equipaggio lunare è pronto al «count-down»

HOUSTON — Gli astronauti Edwin Aldrin e Michael Collins, alla conferenza stampa di Houston hanno naso e bocca coperti da una maschera per proteggersi da contagi prima di affrontare il viaggio Terra-Luna-Terra. (Telefoto AP)

CAPO KENNEDY, 6 luglio

Nella settimana entrante comincia il conto alla rovescia di quello che e destinato a diventare il piu sensazionale volo spaziale compiuto da un equipaggio: il volo « Apollo-11 » che avra il punto culminante nell'atterraggio lunare. Gli astronauti Armstrong e Aldrin saranno i primi esseri umani a posare i piedi sulla superficie del satellite della Terra, mentre il loro collega Collins li attendera in orbita a bordo della navicella.

Dopo la parentesi del pranzo alla Casa Bianca e la conferenza stampa a Houston, i piloti dell'« Apollo » sono partiti per Capo Kennedy per dare inizio ai preliminari. Il materiale e tutto pronto. Si sta completando la riverniciatura del terzo stadio del razzo vettore. Dal successo dell'« Apollo-11 » dipende in gran parte il futuro programma lunare della Nasa. I fondi gia stanziati dal Congresso per la esplorazione del satellite permetteranno, fino all'anno prossimo, almeno altri due voli, la Nasa si sta battendo per assicurarsi il finanziamento di almeno altri sei viaggi Terra-Luna-Terra.

Ed ecco la tabella di marcia della missione « Apollo-11 ».

16 LUGLIO:
ore 15,32 (italiane), lancio del Saturno-V, 18,16, inserimento in rotta lunare.

18 LUGLIO:
ore 11,47, ingresso nel modulo lunare per i controlli.

19 LUGLIO:
ore 01,32, uscita dal modulo lunare degli astronauti, ore 19,26, prima manovra di inserimento in orbita lunare, ore 23,43, seconda manovra di inserimento in orbita lunare.

20 LUGLIO
ore 01,22 ingresso di Armstrong e Aldrin nel modulo lunare per controlli; ore 03,17 uscita dal modulo lunare; ore 15,32, ingresso nel modulo lunare, ore 19,47 sganciamento del modulo dalla navicella, ore 21,11, ispezione dell'orbita di discesa, ore 22,07, inizio della discesa con accensione motori, ore 22,19, **atterraggio.**

21 LUGLIO:
ore 08,12, uscita dal modulo per la **passeggiata lunare**, ore 10,42, rientro nel Lem, ore 19,55, partenza, ore 23,26, rendez-vous con la navicella, ore 23,32, aggancio.

22 LUGLIO
ore 02,17 uscita dal modulo lunare, ore 06,[illegible], inserimento in orbita terrestre.

24 LUGLIO
ore 18,51, ammaraggio.

Il Medio Oriente sempre in bilico fra la guerra e la pace

Il segreto della resistenza egiziana

Dietro una facciata « molle » e « fatalistica » si nasconde la poderosa forza vitale di un popolo pacifico, laborioso e paziente

DALL'INVIATO

IL CAIRO, [illegible]

Sera di un venerdi (la domenica dei musulmani). Aria di festa, gran passeggio per le strade, ragazze in calze e minigonna, tutti sorridono, anche i poveri. Come sempre. Nessuna tensione. Bisogna fare uno sforzo per ricordarsi che a cento chilometri da qui si spara con i grossi calibri e giovani egiziani ed israeliani si uccidono, e aerei si scontrano in accanite battaglie. Sì, è vero, davanti ai portoni, soprattutto degli edifici pubblici, delle ambasciate (ma non di tutte, non di quella italiana, per esempio) ci sono muri di mattoni o ripari di sacchetti di sabbia. Ma sono gli stessi muri e ripari di due anni fa che parlano di una guerra avvenuta nel passato, piu che di una bellicosa realta presente.

L'animo dell'osservatore e in bilico fra due sentimenti. E forte la tentazione di considerare questa calma, questo « lasciarsi vivere », questa mancanza di combattivita popolare, come una tremenda debolezza. Ma poi, dopo qualche settimana, alla prima impressione fondata su pregiudizi tipicamente europei, ne subentra un'altra, piu realistica, piu appropriata a questo Paese, a questa regione del mondo. L'apparente « mollezza », la mancanza di eccitazione, di tensione, di fretta, il « fatalismo » di questo incredibile Egitto ci appaiono d'un tratto per quel che veramente sono: i segni esteriori della poderosa forza vitale di un popolo pacifico e laborioso che da quattro o cinquemila anni costruisce piramidi e dighe, canali d'irrigazione e superbe moschee, ed oggi produce anche acciaio e macchine.

Un popolo simboleggiato assai bene dal fellah, dal contadino, che, toltosi il camicione, la galabeya, è rimasto in mutandoni, maglia di lana e panciotto di seta, ara la terra sotto l'implacabile sole a picco del meriggio, con 50, 60 gradi di calore, ara utilizzando un aratro di legno millenario, che gli esperti occidentali, dopo averlo a lungo disprezzato sono stati costretti a riconoscere come il piu economico, efficace e produttivo degli aratri possibili, nelle specifiche condizioni dell'Egitto, ara con calma, sapendo che la sua terra eterna e feconda e perennemente rigogliosa, inesauribile e instancabile. I raccolti sono due, due e mezzo, tre all'anno. Non c'e inverno, quindi non c'e riposo. La natura non si addormenta mai. Perche, allora, il contadino dovrebbe affrettarsi? E perche dovrebbe affrettarsi l'Egitto, composto di contadini o di figli e nipoti di contadini?

E un diplomatico italiano che vive da lunghi anni in Egitto e lo conosce bene, e lo ama, che mi ha parlato di un « miracolo » egiziano, di cui gli egiziani stessi non si accorgono neppure. « Sul piano interno — mi ha detto — *la situazione e buona. Lei stesso puo vedere che i prezzi dei generi di prima necessita sono stabili e c'e piuttosto deflazione che inflazione. I salari e stipendi sono bassi e vero, ma in pratica non c'e disoccupazione [illegible] perche il governo parte dal principio che tutti hanno il diritto di lavorare e di guadagnare magari poco, pochissimo, il minimo vitale. Ma per l'Egitto questo e un progresso enorme rispetto a un passato anche non lontano [illegible]*

[illegible]

[illegible] i prezzi dei generi di prima necessita [illegible] abbiamo perfino abbassati. Il riso, il formaggio sono ora piu a buon mercato di prima dell'aggressione. Il pane ha [illegible] costa meno di quel che vale. C'e un doppio mercato con tessera e senza tessera. Per esempio la razione di zucchero costa sette piastre, ma si puo comprare zucchero sul mercato libero legalmente autorizzato, a 10 o 12 piastre. Abbiamo invece aumentato i prezzi dei generi di lusso o semilusso: sigarette, liquori, pneumatici. Qualcuno perdera il vizio del whisky e chi ha l'automobile camminera con le gomme un po' lisce correra di meno. Lo importante e che il popolo lavoratore mangi. Un grande successo e l'incremento della produzione di riso, essenziale per noi egiziani: l'area coltivata a riso e salita da 400 mila acri a un milione. La diga di Assuan ci permettera di aumentare le terre irrigate del 33 per cento, così la produzione di generi alimentari riuscira a inseguire l'incremento demografico, non ci sara carestia ».

Gli ho fatto la ben nota obiezione degli economisti occidentali: troppo personale, ovunque, negli uffici e nelle fabbriche, quindi scarsa produttivita. Ha scosso la testa, sorridendo. « *Non sono d'accordo* — ha replicato — *con quelli che dicono che la scarsa produttivita dipenda soltanto dall'eccesso di personale. In ogni ministero, societa, fabbrica si potrebbero impiegare molto meglio gli uomini disponibili e ottenere da loro un prodotto piu abbondante e soprattutto migliore. No, il problema e molto piu complicato. Comunque, non si possono esaminare i problemi egiziani con criteri europei, o americani. Negli ultimi sei anni abbiamo assunto due milioni di lavoratori in piu. Questo, io lo considero un grande successo per un Paese in via di sviluppo e in guerra. Un Paese afro-asiatico, non lo dimentichi. Noi vogliamo che tutti abbiano un lavoro e un salario, anche modestissimo. Vorremmo che non ci fosse nemmeno un disoccupato, un mendicante* ».

Cio non significa che la situazione sia idilliaca. Le sanguinose manifestazioni studentesche e popolari del Cairo, di Al Mansura e di Alessandria, avvenute molti mesi fa, non sono state dimenticate. Comunque le si voglia giudicare (fomentate da reazionari, fratelli musulmani e agenti d'Israele, e la versione ufficiale), esse hanno rivelato un profondo malessere, che gli stessi dirigenti non ignorano. La sconfitta ha lasciato ferite non rimarginate, uomini fino a ieri adorati sono ora osservati con occhio freddo, giudicati, criticati, « *attesi ad un esame di riparazione* ». Dietro il sorriso, la calma, la « mollezza » ci sono anche fermenti, impazienze, momenti di scetticismo, di irritazione verso chi « *sta in alto* ». Anche i piu severi nel criticare il regime, dicono pero che il popolo non chiede cambiamenti sociali, altre nazionalizzazioni, altri passi piu rapidi e incisivi sulla via del socialismo. Le richieste sembrano essere piuttosto di natura politica: piu « gheddeya », cioe piu serieta, piu democrazia, piu potere nelle mani del popolo lavoratore, piu durezza contro profittatori, contrabbandieri e corrotti che fanno cinicamente i loro affari mentre il popolo soffre e i soldati combattono e muoiono. Il dirigente dell'organizzazione giovanile, Mufit Schehab Ed-Din, pur riconoscendo l'esistenza di momenti di sfiducia e di crisi psicologica e politica tra le nuove generazioni, mi ha detto però che i giovani « *vogliono subito la liberazione del Sinai, non accettano l'idea di attendere perche non siamo ancora preparati: vogliono essere armati e impiegati sul fronte, chiedono ciascuno il suo fucile, come nel Vietnam* ».

Insomma, se c'e fermento e un fermento patriottico, se ci sono critiche, sono soprattutto critiche « *di sinistra* », che, invece, di indebolire il regime finiscono — in parte consapevolmente, in parte no — per rafforzarlo.

Arminio Savioli

Terrificante incidente stradale sulla Milano-Genova

Quattro giovanotti in «Giulia» si uccidono volando dal viadotto sul torrente Scrivia

Nonostante il limite di velocità la macchina viaggiava ad oltre 100 chilometri orari - Una improvvisa sbandata e il tragico salto da 20 metri - I ragazzi tornavano a Pavia da Genova - Padre e figlio morti in uno scontro a Trieste

ALESSANDRIA, 6 luglio

Quattro giovani lombardi hanno perso oggi la vita in una drammatica sciagura avvenuta causa l'eccessiva velocita presso Serravalle Scrivia. I quattro erano a bordo di una « Giulia » targata PV 145004 che e volata nello Scrivia da un viadotto.

Provenienti da Genova, ove presumibilmente erano andati a fare un bagno e il loro abbigliamento tende a confermarlo, i quattro giovanotti percorrevano oggi pomeriggio il viadotto dell'autostrada Milano-Genova all'altezza del chilometro 49,300 diretti verso Pavia.

Sebbene in quel punto che sovrasta il torrente Scrivia il limite di velocita sia di 40 chilometri orari la « Giulia » pare procedesse a una velocita superiore ai cento. A l'improvviso il giovane che era **alla guida ha perso** il controllo **della macchina**, che ha sbandato **sulla destra** dove **ha cozzato contro** il *guard rail* **che l'ha rilanciata** tutta **sulla sinistra. Dopo** avere **sfondato la spalliera** di cemento **l'auto è precipitata** nel **torrente dopo un volo** di 20 **metri.**

La « Giulia » è andata letteralmente in frantumi e i quattro ragazzi sono morti: due sul posto, gli altri due rispettivamente all'ospedale di Novi e all'ospedale di Serravalle Scrivia dove erano stati trasportati.

Tre pescatori dilettanti che hanno assistito al tragico incidente sono accorsi per primi vicino a quel che restava della macchina e hanno cercato inutilmente di prestare soccorso ai quattro sventurati.

Sul posto sono poi giunti automezzi della Croce Rossa, dei vigili del fuoco e della polizia stradale di Genova. A gran fatica i quattro ragazzi sono stati estratti dalle lamiere contorte de la « Giulia ». I due deceduti sul posto sono Pietro Bianchi, un operaio di 21 anni, nato ad Ozzero (Milano) e residente a Vigliano (Pavia) in viale Industria 311 ed Egesio Pezzoli di 22 anni, pure un operaio, nato a Sartirana Lomellina e residente a Vigevano in via Persani 12.

Le altre due vittime del terrificante incidente non sono state ancora identificate.

*

TRIESTE

Padre e figlio sono morti oggi pomeriggio in uno scontro tra una piccola auto e una vettura di media cilindrata avvenuto all'inizio della strada costiera che da Sistiana conduce a Trieste.

Nello scontro, due degli occupanti dell'utilitaria sono morti ed uno e rimasto ferito. Nella vetturetta contorta (che i vigili del fuoco hanno potuto aprire solo con molta difficolta), ha trovato la morte sul colpo il guidatore Umberto Gorio, di 56 anni, nato a Parenzo e residente nel capoluogo giuliano. Il padre di questi, Mario, e morto durante il trasporto all'ospedale dove e stata ricoverata con gravi fratture la moglie, Marina, di 68 anni. Illeso, ma in stato di choc, il milanese che si trovava al volante dell'altra vettura coinvolta nell'incidente.

Si scava nel passato della donna uccisa a Livorno

LIVORNO, 6 luglio

Polizia e carabinieri proseguono le indagini per cercare di far luce sulla morte di Sofia Brenz, la donna di 41 anni uccisa da un sadico che ha infierito sul suo corpo, colpendola ripetutamente, con un'arma da punta e taglio, forse contemporaneamente con un coltello ed un paio di forbici.

L'ipotesi sempre piu probabile e che l'omicida sia un maniaco, occasionale amico della donna, nella casa dell'Ardenza, salvo che la Brenz non avesse altri valori da altre parti, sono stati trovati diversi preziosi e circa 150 mila lire in contanti: cio escluderebbe la rapina.

Diverse persone sono ancora sotto interrogatorio: si tratta in maggioranza di uomini i quali avevano avuto occasione di avvicinare la Brenz. Siccome si accenna anche all'eventualità di una vendetta di un « protettore », ricerche sono in corso anche verso persone che in passato frequentavano la donna.

Forse l'attento esame di alcune impronte digitali da parte della polizia « scientifica » potra chiarire qualche punto della tragica vicenda.

Oggi e giunta a Livorno la madre della Brenz, Eugenia Bazzan, che risiede a Trieste e che qualche volta faceva visita alla figlia a Livorno. Anche all'anziana signora gli investigatori hanno chiesto qualche notizia nella speranza di far luce sul crimine.

Per il sequestro Capelli

Oggi a Sassari il processo a Mesina

Due accuse di omicidio e tentato omicidio tra i capi d'imputazione - A giudizio altri undici della « Anonima sequestri »

CAGLIARI, [illegible]

Comincera domani in Corte d'Assise a Sassari il processo alla Anonima sequestri contro Graziano Mesina, [illegible] legale Bainzo P[illegible] e altre dieci persone accusate di aver sequestrato la sera dell'11 maggio 1967 alla periferia di Nuoro il commerciante di carni Peppino Capelli.

Gli altri imputati sono: Antonio Ballore, di 42 anni; Luigi Biancu, di 29 anni; Mauro, Pasquale e Niccolo Mesina, cugini di Graziano rispettivamente di 40, 38 e 37 anni; Fedele Castangia di 27 anni, Giuseppe Moggianu di 28 anni e un altro cugino di « Grazianeddu » Niccolo Mesina, di 53 anni.

Tutti sono implicati nel sequestro di Peppino Capelli, il piu clamoroso tra quelli compiuti in Sardegna. I banditi si travestirono da poliziotti e fermarono l'auto del commerciante e quella del fratello Francesco alla periferia di Nuoro. Sembrava un normale controllo di documenti. Mentre l'auto di Francesco fu fatta proseguire, Peppino Capelli e il suo autista, che lo seguiva, [illegible] fatti scendere e [illegible]

[illegible]

[illegible] Graziano Mesina [illegible] opposto [illegible] progetti degli altri membri della banda che braccati dalla polizia, volevano uccidere il commerciante, diventato ormai un ostaggio ingombrante. Quando Mesina fu catturato, Capelli lo abbraccio davanti alla questura.

Oltre che il sequestro Capelli, la sentenza di rinvio a giudizio comprende altri ventidue capi di imputazione tra cui l'uccisione dei « baschi blu » Pietro Ciavola e Antonio Grassia, avvenuta il 28 maggio 1967 in un conflitto a fuoco a « Osposidda » nelle campagne di Orgosolo e il tentativo di omicidio, mediante una bomba a mano, di una pattuglia di poliziotti.

TELERADIO

Controcanale

FINALE - ADDIO? - Anche « Settevoci » ha chiuso ieri sera, con una nutrita finalissima il ciclo di trasmissioni '68-69 e bisogna ammettere che il bilancio di questa trasmissione meriterebbe un discorso assai ampio: giacche i giochi musicali di Paolini e Silvestri si presentano oggi come un anacronismo che non puo essere liquidato in poche righe. Vediamo, infatti che anche l'ultimo indice di gradimento compilato dal servizio opinioni della RAI assegna a « Settevoci » un bel 79 che e uno delle punte piu alte mai registrate da un varieta televisivo così lungo. Pur premettendo tutte le riserve possibili agli indici della RAI e certo tuttavia che la trasmissione incontra un favore notevole soprattutto e quanto pare nella sua edizione serale.

Eppure di cosa e fatto questo varieta? La chiave di volta resta probabilmente ancora Pippo Baudo (un presentatore capace di inginocchiarsi ammirato dinanzi ad un concorrente che ha indovinato un difficile titolo di canzone come e avvenuto ieri pomeriggio). Baudo non sovrasta la trasmissione pur essendo presente in continuazione: non pretende di essere un superspeta (come avveniva ai tempi di un Bongiorno il quale del resto aveva le risposte in tasca), non pretende di creare un nuovo stile (come Paolo Villaggio). E probabile dunque che Baudo solletichi il pubblico attraverso l'adulazione costante dei concorrenti lasciando che l'avvio sia ovvio anzi esaltandolo. In questo modo il pubblico non sempre (fortunatamente) all'altezza dell'erudizione musicale dei concorrenti riesce a individuarsi nella sua proclamata mediocrita e gli tributa simpatia. Questa interpretazione tuttavia non e forse sufficiente giacche non bisogna dimenticare che « Settevoci » gioca soprattutto sul piu scoperto meccanismo della competizione individuale (la sua formula piu che nel quiz risiede nella gara e nella presenza di spettatori-giudici) e rientra dunque nel piu affermato meccanismo di questa societa, ribadendo sempre tuttavia che non e troppo grave perdere. Il che consente di competere con relativa tranquillita.

AVVENTURA RELIGIOSA - Senza alcun rimpianto e terminata la fine dell'avventura di Graham Greene-Diego Fabbri. L'ultima puntata, se possibile, si e rivelata ancora piu fastidiosa delle precedenti scoprendo senza piu alcun pudore la frettolosa e artificiale costruzione narrativa del romanziere inglese cui Diego Fabbri ha prestato una pessima riduzione. Per un'ora abbiamo avuto un succedersi ininterrotto di scene madri (dall'incontro con l'ateo a quello col sacerdote cattolico, alla morte ecc.) ma tutte ben prevedibili fin dall'inizio. Greene e Fabbri piu che « narrare » vogliono soltanto dimostrare una tesi (estremamente confusa del resto e satura del peggior conformismo cattolico) e piegano dunque a questa tutto il racconto. Col risultato di aver messo insieme una « avventura » che pretende di essere religiosa ed invece e soltanto « falsa ».

Vice

RAI TV programmi

TV nazionale

17,30 Ciclismo
[illegible]

18,45 La TV dei ragazzi
[illegible]

19,45 Telegiornale sport
[illegible]

20,30 Telegiornale

21,00 Tempo di terrore
[illegible]

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Cento per cento
[illegible]

22,15 Concerto sinfonico
Il maestro Giulio Bertola [illegible]

22,40 Il paese giorno e notte
[illegible] documentario [illegible] Trofeli [illegible] aspetti della Basilicata

radio

NAZIONALE

[illegible]

SECONDO

[illegible]

TERZO

[illegible] Musica leggera; 19,15 [illegible] ogni sera

programmi svizzeri

Ore 17,30 Eurovisione: Giro ciclistico di Francia; 20,20 Obiettivo sport; 20,50 A che dove sei? Racconto sceneggiato; 21,40 La vita misteriosa. Telefilm; 22,05 La vita e le sue origini; 22,55 Yves Montand canta Prevert; 23,30 In Eurovisione: Giro ciclistico di Francia; [illegible],40 Telegiornale